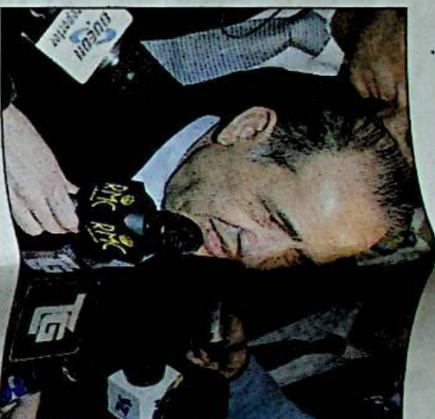


**IL MINISTRO**  
Sopra, l'intesa fra le forze di sicurezza italiane e libiche

**LE TAPPE**

C'è chi ipotizza un "errore di traduzione". Ma molti analisti pensano a un "diversivo" politico del colonnello



**L'INTESA**  
Dopo anni di gelo, il 4 luglio 1998 Prodi e Gheddafi firmano a Roma il "Comunicato congiunto" che fissa i termini per superare le conseguenze del periodo coloniale e bellico e getta le basi per una nuova cooperazione

**LA SOLUZIONE**  
Il 28 ottobre 2002 a Tripoli l'incontro tra Berlusconi e il leader libico in cui dettano le soluzioni per le pendenze bilaterali: Roma deve fare "un grande gesto", l'aeroporto di Tripoli deve pagare i crediti alle ditte italiane

**LE POLIZIE**  
L'accordo Italia-Libia, in concreto, è un patto tra polizie. Il 1 luglio 2003 viene siglato l'accordo per combattere l'immigrazione clandestina: norme generali che prevedono scambio di uomini, mezzi, soldi, informazioni

**EMBARGO**  
Nell'agosto 2004 il presidente della Ue Romano Prodi ottiene, dopo un lungo lavoro diplomatico, la cancellazione dell'embargo tra Europa e Libia. Gheddafi paga gli indennizzi per le vittime di Lockerbie e di Berlino

# “Le trattative erano a buon punto” Choc e incredulità al Viminale

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA — Otto anni di incontri diplomatici, faccia a faccia sotto la tenda di Sirte, di piccoli-grandi finanziamenti cancellati in pochi minuti dal colonnello Gheddafi in persona. Al Viminale, in questi anni regista assoluto di quella che sembrava una collaborazione nuova e risolutiva tra Roma e Tripoli, sono spuntate preoccupanti: «Se tutto vero quello che leggiamo, la situazione è veramente molto brutta. Soprattutto è una scorrettezza enorme nei confronti del ministro Pisani».

Vedremo, nelle prossime settimane, quali è il vero obiettivo delle minacce all'Italia: le vecchie ferite della guerra e del colonialismo? Oppure nasconde la crescita dell'opposizione politica interna e l'integralismo islamico che costringe a scendere a patti con i Fratelli musulmani? L'invito è a «non enfatizzare». Si fa notare che il figlio di Gheddafi, Saif al Islam, è proprio in queste ore in Italia per siglare importanti accordi con Finmeccanica.

Centro è che sembra lontano anni luce quel 7 ottobre 2004 quando Silvio Berlusconi e Gheddafi sembravano una cosa sola sotto la gigantesca tenda alzata a Melitrah, a ovest di Tripoli, per avviare i rubinetti del più grande gasdotto dell'Eni. E' stato, quello, il momento più alto dell'intesa: il Colonnello annullo «il giorno della vendetta» — la cacchata di ventimila italiani dalla Libia il 7 ottobre 1970 — e dichiara «il giorno dell'amicizia tra i due popoli». Trentaquattro anni di odi e rancori cancellati in un pomeriggio.



**PRADA**

Tel. 02 516701

## Il caso delle Tremiti: "Parlo io col rais"

**ISOLE TREMITI** — Il sindaco delle Isole Tremiti si offre come mediatore con Gheddafi. «Non temiamo la Libia e ci sentiamo uniti a quel popolo. Se avessimo possibilità mi farebbe piacere incontrare il colonnello per fare da mediatore politico in una situazione così difficile». Tra le Isole Tremiti e la Libia è in piedi da diversi anni una sorta di contenzioso. L'anno scorso, l'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Calabrese, attraverso finanziamenti del ministero degli Esteri, ha provveduto a dare degnità a una poltura a Giuseppe Calabrese oltre 400 cittadini libici deportati alle Tremiti dopo l'invasione italiana nel paese nordafricano. «Un vero e proprio "cimitero libico" — ha detto il sindaco — con tanto di mausoleo e rito con un imam musulmano. Quella triste pagina della storia è finalmente chiusa e bisogna andare avanti». Una pagina che il colonnello volle riaprire nell'87 quando dichiarò che le Isole Tremiti erano libiche e che vi vivevano discendenti del suo popolo. Allora, il solito sindaco Calabrese, disse che negli archivi comunali non risultava traccia di libici «perché tutti erano morti a causa del tifo contratto nel corso della deportazione».

